

NOVITÀ EDITORIALE Scritti brevi su cristianesimo e politica

Sul crinale della storia

Cataldo Naro, *Sul crinale del mondo moderno. Scritti brevi su cristianesimo e politica*, a cura di Massimo Naro, con Prefazione di Agostino Giovagnoli e Postfazione di Nicola Antonetti, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 2011, pagg. 688, € 34,00.

Questa nuova pubblicazione va ad arricchire, con il numero d'ordine 73, la collana «Studi del Centro A. Cammarata» di San Cataldo (CL) e soprattutto, compie lo sforzo lodevole di raccogliere saggi storici, studi brevi, articoli, interviste e interventi pubblicati da Cataldo Naro, tra il 1979 e il 2002, dispersi in una notevole mole di pubblicazioni a carattere diverso. Si tratta di poco più di un'ottantina di scritti, distribuiti in quattro sezioni tematiche, delle quali segnaliamo solo i titoli di sezione: *Per la storia del movimento cattolico; Ispirazione cristiana e impegno socio-politico; Nel crogiuolo della politica; Laicità tra secolarizzazione ed evangelizzazione.*

Scrivo opportunamente il curatore nella *Premessa* al volume: «...

ciò che accomuna tutti i testi è il tentativo che Cataldo Naro in essi svolgeva per interpretare la tradizione politico-sociale d'ispirazione cattolica che in Sicilia – come nel resto del Paese – fu, durante il Novecento, ricchissima di iniziative e di figure di rilievo. [...] Il suo punto d'osservazione era concreto e particolare, locale appunto, ma il suo sguardo non cessava di spaziare a livello regionale e nazionale, mentre continuamente tornava a concentrarsi sui frammenti, quasi passandoli – così – sotto la lente d'ingrandimento. Egli, del resto, applicava questo metodico pendolarismo polare oltre che al confronto tra figure eminenti e protagonisti minori e tra fatti locali ed eventi regionali o nazionali, anche all'interazione tra fonti storiche private e pubbliche, tra documentazioni ecclesiastiche e statali, tra opzione credente e imparzialità scientifica nella ricerca e nell'analisi, tra ispirazione cristiana e rinuncia alle rivendicazioni confessionali nella vicenda politica di fisionomia sturziana, soprattutto tra spiritualità e azione, convinto com'era che proprio l'esperienza spirituale aveva costituito la motivazione più radicale dell'attivismo sociale e politico di tante personalità cattoliche, famose o poco note, del Novecento

italiano». Se ogni singolo intervento qui raccolto costituisce il tassello di un meraviglioso mosaico di quella che fu la cattedra episcopale di mons. Naro, è imprescindibile, -a mio sommo parere-, per una lettura armonica e non unilaterale dell'intero pensiero del presule, cogliere quella che fu la sua visione e relazione con la modernità, cosa dalla quale don Massimo non si esime, infatti, lucidamente, nota nel suo intervento: «Naro reputava il cristianesimo ecclesiale lungi dall'essere incompatibile con la modernità e anzi storicamente efficace nel mediare, in Sicilia come in tutt'Italia, le pur controverse dinamiche della modernizzazione del sistema sociale. D'altra parte, egli considerava la modernità non come una minaccia per il cristianesimo, bensì come un appuntamento da non disertare e come un banco di prova con cui misurarsi con serietà e dedizione».

Nella frase posta ad esergo del volume, sottolinea ancora il suo curatore, si ha non solo la giustificazione del titolo di questa raccolta, ma anche la chiarissima traccia della relazione cristianesimo-modernità nel pensiero dell'intellettuale e pastore Cataldo Naro: «Si tratta di essere sul crinale del rapporto con il mondo



moderno, di accettare di questo mondo moderno ciò che permette al cristianesimo di essere più evangelico, ma anche di rifiutare tutto ciò che può comprometterne la radice evangelica».

Le pagine che ci vengono offerte sono testimonianza dell'inclinazione dell'Autore a «mettere criticamente in discussione gli esiti della sua ricerca e della sua riflessione, nel confronto cercato e sostenuto con altri studiosi e intellettuali e con altre voci dell'opinione pubblica ecclesiale e sociale». In una breve recensione ad un volume precedente (*Sorpreso dal Signore*), vi segnalavo una traccia della penna di mons. Naro tra gli articoli del nostro giornale, forse che sia rinvenibile in questa nuova raccolta? Chissà? A voi scoprirlo.

Alfonso Cacciatore

SICILIANITÀ

Il prestigio: ieri e oggi

«Cuntatimi lu cunttu, Musa mia, / di ddr'omu spertu, ca a stu munnu munnu, / si nni ju, tampasiannu a la stranìa, / doppu ca 'a guerra d'Illi detti funnu, / avvenuci li turri sdirrupatu, / cu un cavaddru di lignu cumpinsatu».

(A. Giudice, da *Omero, Odissea*).

A proposito della scrittrice Lia Giudice («Tallusa: racconto siciliano» ed. Descarte, Napoli), si è accennato al prestigio della famiglia Giudice. Mi è stato chiesto in che cosa consistesse il prestigio. Per i pochi ricchi di Favara, e fors'anche di tutta la Sicilia, si faceva riferimento (negli anni '20) alle proprietà terriere e alle miniere di zolfo o di salgemma. Facendo capo al nonno paterno di Lia: Antonio Giudice, oltrechè alla proprietà terriera e alle miniere, esercitava anche alla prestigiosa professione di notaio. Ma anche i due fratelli sacerdoti: Don Angelo e Don Francesco, contribuirono non poco al prestigio. Don Angelo, infatti, era un personaggio illustre perché plurilaureato in Legge e Teologia, con fama di scienziato e direttore di Istituti scolastici, era stato – tra l'altro – precettore della famiglia del capo della polizia del Regno delle Due Sicilie, mentre il fratello Francesco si occupava dell'amministrazione delle proprietà.

Anche i figli maschi studiano e si laureano: Antonio, prima in Legge e poi in Teologia e viene ordinato sacerdote e diviene Arciprete di Favara e professore nel Seminario di Agrigento. Francesco (ingegnere), Vincenzo (agronomo), Angelo (agronomo), si rendono conto che lo studio e la cultura non valgono meno delle proprietà e della ricchezza economica.

Nonno Antonio contava – come, del resto, tutti i capi di famiglie ricche – sulle capacità dei figli maschi. Le figlie dovevano sperare in un buon matrimonio economicamente conveniente, diversamente rischiavano di restare nubili, come avvenne per le due figlie.

Circa la famiglia della scrittrice Lia Giudice (due maschi e cinque femmine), è bene fare riferimento in quanto all'inclinazione di proseguire gli studi e darsi alle lettere, è bene fare riferimento, ai due fratelli: Antonio e Gaspare.

Il primo (1913-1981), pur essendosi fermato alla quinta ginnasiale, da autodidatta, ancora da studente, sente dentro come un «fuoco sacro», che lo spinge ad esprimersi in sonanti endecasillabi, volgendo in lingua siciliana, le avventure di Ulisse – del «divino» Omero. Si è fermato al primo canto, purtroppo, ma ne è venuta fuori tutta una ricreazione letterariamente preziosa, una rara gemma. Ne abbiamo dato, nell'occhiello, un accenno, riportando la prima strofa. A questo promettente inizio, seguirono vari componimenti, tra i quali è bene ricordare: 1) «Abramo e Isacco»; 2) «Esaù e Giacobbe»; 3) «I Dieci Comandamenti»; 4) «La sfida tra il sole ed il vento». Ma il componimento che veramente dà la misura del genio poetico di Antonio Giudice è: «L'Edipo Re», seguendo la tragedia di Sofocle (secondo la traduzione di Felice Bellotti).

Di questi ed altri componimenti, è stata pubblicata solo una breve raccolta di poesie varie («La Gru che dorme», Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta 1964), e sarebbe un vero peccato se non si riuscisse a pubblicare sia «L'Edipo Re» che «I Dieci Comandamenti» e «Esaù e Giacobbe».

Di questi componimenti, a suo tempo, il nostro giornale si è occupato a più riprese, con osservazioni critiche del Direttore, D. De Gregorio, e del sottoscritto. L'amministrazione comunale di Favara, più volte ha mostrato interesse alla pubblicazione almeno dell'opera più importante, «L'Edipo Re». Fiduciosi e speranzosi, stiamo ad aspettare.

Gaspare Giudice (1925-2009), anche per la sua professione di docente di Letteratura Italiana nel Liceo di Napoli, ha avuto modo di interessarsi e approfondire lo studio delle Lettere e produrre opere di grande importanza, per le quali la critica letteraria ha mostrato un vero plauso. Basti fare riferimento alle due biografie commissionate dall'editrice UTET: «Pirandello» (1963) e «Mussolini» (1969). Giova anche fare menzione di altri saggi critici: 1) «Storie di animali – Franz Kafka», con introduzione di Gaspare Giudice (Sellerio Editore, Palermo, 2005); 2) «Leonardo Sciascia: lo stemma di Racalmuto», Ancora editrice 1999; 3) «Processi Verbali», di F. De Roberto, editrice Sellerio, Palermo, 1976, 4) «Le ragioni narrative», Parenti e figli editori, 1960; 5) «Sogni», di F. Kafka, Sellerio Editore, Palermo, 1990.

Piressa

appunti

◆ Fino al 13 marzo alle Fabbriche Chiaramontane di piazza San Francesco ad Agrigento sarà possibile visitare la mostra «Guccione - Il Mediterraneo».

◆ «Tersikore. Metamorfofi del mito» è la collezione di sculture dell'artista Salvatore Cipolla allestita nell'auditorium Lizzi presso il Museo archeologico regionale che sarà visitabile fino al 13 febbraio.

◆ Venerdì 11 febbraio alle ore 18.00 a Raffadali presso la Chiesa S. Antonio si terrà la proiezione del documentario «La Chiesa in cammino».

◆ Venerdì 25 febbraio a Palermo a cura di padre Giacomo Ribaudò verrà presentato l'ultimo libro di don Vincenzo Arnone, *Bibbia e letteratura*.

AGNELLO NINO Bastogi editrice, Foggia Geografia dei sentimenti

Il Lions Club Host di Agrigento, presieduto da Antonio Garufo, ha organizzato, nella sala di un albergo agrigentino, la presentazione del libro di poesie del prof. Nino Agnello «Geografia dei sentimenti», pubblicato dalla casa editrice Bastogi di Foggia.

Il volume raccoglie cinquant'anni di liriche (1960-2009) i cui temi narrati sono numerosi e esprimono i sentimenti che, determinate esperienze, hanno provocato nella vita del redattore. È sufficiente, ad esempio, un viaggio per fare scrivere al poeta versi di rara bellezza come in *Lamento* ricordando la Spagna o la città di Siviglia.

Poesia, dunque, come esperienza di vita ed intreccio di

parole che danno voce all'essenzialità del concetto privo di barocchismi come ha tenuto a sottolineare, nel corso della serata, lo stesso poeta, fautore dell'essenzialismo come corrente letteraria. Nei versi Nino Agnello riversa i suoi stati d'animo ed il lettore, con immediatezza, riesce ad interiorizzarne lo spirito come se fossero i propri.

Osservazioni profonde di un mondo spesso superficiale nel quale il poeta, a volte, fa esplodere versi di profonda indignazione, anche per questo ha raccolto il lamento, l'amarezza, le voci accorate di tanti senza voce.

Nel corso della serata Agnello



ha risposto alle tante domande poste dallo scrittore e regista teatrale Alfonso Gueli e che hanno permesso, agli intervenuti alla serata, di conoscere una persona ricca di umanità e di grande umiltà.

Durante la serata alcune poesie hanno preso vita grazie alla magistrale lettura della intensa voce di Rosa Maria Montalbano.

Liliana Arrigo

Girgenti: le chiese, i conventi, i monasteri

distruzioni e trasformazioni

a cura di Nino Sciangula

Chiesa madonna della Catena Santuario Madonna di Monserrato

Recuperiamo in questo numero alcune immagini relative alla chiesa Madonna della Catena e del santuario Madonna di Monserrato.

1- Mappa spagnola del Seicento con l'indicazione del santuario (A), della chiesa (B) della torre di Carlo V (C).

2 - La statua lignea e l'affresco del Politi raffiguranti la Madonna della Catena.

3 - Il santuario della Madonna di Monserrato (elaborazione pittorica della prof.ssa Paola Clemente di un disegno dell'abate Michele Vella)

4 - La statua della Madonna di Monserrato «seduta»

5 - La statua della Madonna «in piedi».

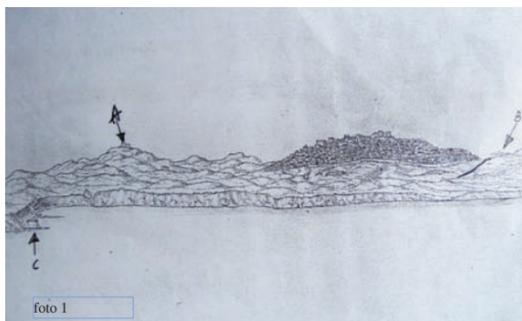


foto 1



foto 3



foto 2



foto 4



foto 5